

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 20 (1950-1951)
Heft: 1

Artikel: I "senzapatria" della Calanca
Autor: Semadeni, O.F.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-18489>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I „senzapatria“ della Calanca

Nota redazionale — « Più di un comune calanchino è sotto la tutela cantonale. La colpa va alla Confederazione e al Cantone che nel corso del secolo passato hanno regalato o, meglio, imposto alla Valle i molti « senzapatria », individui piovuti da chi sa dove, che vivono vagabondando, prolifici al sommo. I comuni li devono mantenere e le spese d'assistenza assorbono tre, quattro, dieci, trenta volte le entrate ordinarie ». Così si è argomentato e si argomenta qualche volta in valle a giustificazione della disastrosa situazione finanziaria. — Certo è che le spese dell'assistenza pauperile gravano, e da molto tempo, in misura insopportabile sui bilanci di alcuni comuni, e certo è altresì che sono proprio i discendenti dei « senzapatria » a sottrarre in assistenza le risorse comunali, a impoverire i comuni e a vedere impossibile qualunque ripresa, come appare ad evidenza dal seguente specchietto (Landesbericht 1949, p. 6):

	Abitanti	spesa totale fr.	a testa fr.	entrate imp.
Arvigo	122	16.026	131	4842
Braggio	92	11.850	129	741
Landarenca	47	4.553	98	447
Rossa	116	5.053	43	2264
Sta. Domenica	73	11.537	158	862
Selma	69	14.647	212	465

Ma errore è ammettere che i « senzapatria » furono « regalati » o « imposti » alla valle. Ciò emerge dalle ricerche fatte, per incarico del Governo cantonale, dal dott. O. F. SEMADENI. — Fu la commissione Pro Calanca a suggerire la necessità di chiarire adeguatamente la faccenda, già perché qualora la naturalizzazione dei « senzapatria » fosse stata imposta alla Valle, a chi aveva decretato l'imposizione sarebbe derivato l'obbligo, e sia pure solo un obbligo morale, di provvedere.

L'esito delle ricerche del Semadeni è accolto in due relazioni: l'una più ampia e circostanziata, in lingua tedesca, l'altra succinta « Storia dei senza patria principalmente in Valle Calanca », in lingua italiana. Noi riproduciamo qui la seconda.

* * *

Una faccenda che ha a suo tempo costato non lievi grattacapi ai Comuni, alle alte Giurisdizioni e al vecchio Governo del Grigioni fu quello dei « senzapatria ». Nel 1817 e nel 1813 il cantone tentò di evadere la questione. Le prime leggi in merito furono emanate il 30 giugno 1815 ed il 25 novembre 1819. In seguito alle disposizioni cantonali, la maggior parte dei comuni accettò senz'altro i senzapatria quali attinenti. Il cantone poi, più tardi, in base alle sunnominate leggi allogò i rimanenti in diversi altri comuni. Nel 1839 si ebbe la nuova legge, in virtù della quale altri 55 individui furono ripartiti su differenti giurisdizioni.

Alla Calanca toccarono, tenor disposizione degli anni 1829 e 1839, 3 famiglie. Furono quelle dei Kienzel, dei Mehli e dei Sablonier. Le due prime acquistarono poi la cittadinanza per via legale.

Facciamo qui seguire in esteso l'atto in parola.

« Arvigo, 14 luglio 1840.

Formalmente comandata in radunanza questa Comune di Arvigo dietro dei Sottoscritti Reggenti, fu rappresentato dal Signor Landamanno Antonio Emanuele Pariboni di avere 3 individui Heimatlosen e denominati,

Maria Anna Mehli, d'anni 19, Crescenzia Mehli d'anni 13 (sorelle) e Giuseppe Kuonzel, d'anni 7, tutti di religione cattolica, bramando che fossero accettati come attinenti (Angehörige) di questa comune di Arvigo, i quali difatti, aderendo alla buona

raccomandazione del prefato signor Gamboni, vennero oggi, tenor le vigenti leggi ed ordini comunali presenti e futuri e non altrimenti, accettati. Ordinando in pari tempo di rilasciare Loro le necessarie carte ed attestato per essere come tali riconosciuti in ogni tempo ».

Una lettera poi della Cancelleria di Stato dei Grigioni al Dipartimento di Giustizia del Cantone di Turgovia, del 18 novembre 1854, ci ragguaglia minuziosamente riguardo al conferimento della cittadinanza ai senzapatria, in base alla legge del 3 dicembre del 1851.

I *senzapatria* da principio non vennero accettati o riguardati quali *vicini*, bensì solo quali *attinenti* (Angehörige). Non potevano dunque usufruire dei beni patriziali, nè far uso politico del diritto riservato ai cittadini. Erano pertanto riguardati cittadini di seconda classe. La legge federale del 1851 accordò loro finalmente la piena cittadinanza.

Nel 1838 erano stati ripartiti nel Cantone in differenti comuni, senza *veruna pressione* da parte di terzi, ben 208 individui, appartenenti a 105 differenti famiglie. Nel 1850 si aveva constatato come molti individui non grigioni, abitanti però nel cantone, non erano in possesso di carte e *permessi regolari*. Il maggior numero di essi vi era domiciliato nel distretto *Moesa*: 141 famiglie con 559 persone, gente tutta che era immigrata dall'Italia e dal *Ticino* nella *Mesolcina*, nel decorso degli ultimi 100 anni. I comuni poi che avevano accettato dei nuovi cittadini, aggravando così il loro bilancio, furono sovvenzionati da parte del Cantone.

Nell'anno 1853 si fece un'inchiesta generale per stabilire esattamente il numero degli *attinenti* in ogni comune. Si constatò la bella cifra di 4144 persone, ripartite nei comuni cose segue:

Obervaz 74, *Poschiavo* 155, Cazis 136, Tartar 104. Jenaz 73, Mastrils 132, Says 50, Trimmis 128, Untervaz 224, Zizers 190, *Lostallo* 169, *Mesocco* 234, *Roveredo* 60, in più si avevano 155 casi non accertati, Coira 510, Maladers 100.

Scorrendo la lista dei senzapatria dei comuni di *Braggio*, *Rossa*, *Arvigo*, *Selma*, *Santa Domenica*, e *Cauco* si constata che le famiglie Hossmann, Mittner e Frei passarono a *Braggio*, mentre che a *Rossa* pervennero i Bacchini, ad *Arvigo* i Kienzler e Mehli, a *Selma* i Scherrer, Brunner, Meier-Togni, i Pilati e Ratti, a *Santa Domenica* i Gruber e Bùchler, a *Cauco* i Metzger.

Solo i *Franzetti* ed i *Sablonier* vennero ascritti nel 1853 a *Cauco*, forse in ossequio della legge federale del 1851. Tutte le altre famiglie acquistarono la loro cittadinanza in modo regolare.

Gli *Hossmann* sborsarono a *Braggio* nel 1835 per l'acquisto della cittadinanza 18 Luigi d'oro, circa 2800 franchi in valuta d'oggi.

I *Mittner* pagarono al medesimo comune 20 Luigi.

I *Bacchini* erano cittadini di *Rossa* già dal 1826.

I *Kienzler* ed i *Mehli* divennero cittadini di *Arvigo* tra il 1840 ed il 1845.

Gli *Scherrer* ed i *Brunner* poi pagarono a *Santa Domenica*, gli uni 8 Luigi, gli altri 18 Luigi, e cioè negli anni 1833 e 1835.

Facciamo seguire alcune notizie concernenti alcune di queste famiglie e che certamente interesseranno i relativi comuni.

HOSSMANN

Il primo Hossmann, del quale abbiamo sicura notizia, fu Giuseppe Antonio Hossmann, figlio di Giovanni, oriundo da Gerzensee, cantone di Berna. Dal 1766 in poi lo Hossmann visse parecchi anni nel Vallese. Nel 1802, per tramite del governo elvetico, ottenne dal comune di Gerzensee, una fede di origine. Nel 1808 lo « Schulthess » di

Berna gli ritirò l'atto in parola, giacché lo Hossmann nel frattempo era passato al cattolicesimo ed inoltre mancava dal suo paese da più di 40 anni.

Lo Hossmann aveva due figli: Giuseppe Nepomuk e Filippo. Egli venne nei Grigioni, dove dimorò fra altro a Untervaz, in qualità di panierai. Passò poi nell'Oberland (Sottoselva) per ritornare nel 1818-1819 a Untervaz. Di là fu condotto sotto scorta a Berna. Berna lo rimandò nei Grigioni, dotandolo di 320 fr. svizzeri onde acquistasse la cittadinanza in un qualche villaggio grigione.

Il figlio Nepomuk si era nel frattempo (20 aprile 1815) sposato a San Vittore con una certa Maria Brandschweiger di Lucerna. Del pari il figlio Filippo si sposava poi ventenne a San Vittore con Crescenza Willinger dalla quale ebbe un bambino.

Untervaz entrò in relazione con Neukirch, di Lunganezza, affinché il vecchio Hossmann potesse farsi cittadino di là. Neukirch lo avrebbe accettato senza però accordargli il diritto di domicilio e d'acquisto di terreno. Con lettera del 29 maggio 1828 il governo esortò Neukirch a non ostacolare gli Hossmann a Neukirch.

A questo punto gli atti tacciono sino al 1835. Nei protocolli del Piccolo Consiglio dell'anno 1835, 9 dicembre, leggiamo poi che le famiglie Hossmann e Brunner acquistarono la loro cittadinanza, l'una a *Braggio*, l'altra a *Selma* (v. pag. 2).

MEHLI

Interessante è anche il caso dei Mehli. Nel Registro dei senzapatria, pag. 17 leggesi la seguente notizia:

« Meli Maria Crescenza con le 2 figlie illegittime Maria Crescenza e Marianna. Il marito Xaver Meli, di Mels, San Gallo. La moglie Maria Crescenza nata Lengneuer, attinente del cantone dei Grigioni. Le figlie prima *aggiudicate all'alta Giurisdizione « im Boden »*, indi accettate quali *cittadine* dal comune di *Arvigo* ».

Un'altra notizia la dà il libro « Notizie sui senzapatria », pag. 53: « Meli Maria Crescenza, vedova nata Lengneuer, anno 1764, 16 settembre. Età, 58 anni, morta a Tomils, 1831. Il marito, Meli Xaver, proveniente da Mels, nato il 20 gennaio del 1759 a Eggenstanden, vagò (vagabondi) per il cantone dei Grigioni e morì a Ems nel 1817. Professione « Kessler » (panierai). Figlie: Marianna Cristina, nata il 20 marzo del 1874, età 35 anni. Vagabonda. Asserisce esser stata copolata a Roma ad un certo N. Schäfer. Visse 5 anni in Italia. Venne nei Grigioni dopo la morte del di lei marito, e ciò nel 1825. — Marianna Crescenza, 1787, 18 marzo. Anni 34. Morta a Tamins nel 1877, all'età di 90 anni. — Figli: Gaspare. Nato il 1801, 6 giugno. Età 21 anni. Gaspare sposava una Catarina Tonini di Caverigno, l'anno 1834. La famiglia periva miseramente sotto una frana, l'anno 1840. L'unico a salvarsi fu Gaspare che passava a seconde nozze l'anno 1842. Venne poi per decreto del Piccolo Consiglio dichiarato cittadino di Seth, nell'Oberland (Soprasselva). — La Maria Crescenza ebbe poi da Giuseppe Gabler di Landeck una figlia *Maria Crescenza*, nata 1820, e da un certo Schlöpfer di Appenzello, una seconda figlia, Marianna, nata il 1827 ».

Da un'annotazione tolta dalla cartella IV 26 b Me (Archivio di Stato) apprendiamo che una Maria Anna Crescenza Meli era attinente del cantone dei Grigioni. Essa ebbe 2 figlie illegittime, Maria Crescenza e Maria Anna. Le due, a quanto pare, acquistarono la cittadinanza di Arvigo, e poi Maria Crescenza il 13 febbraio 1851 ottenne una fede d'origine, staccata dal comune di Arvigo. La sorella Maria Anna ebbe per alcun tempo solo un permesso di soggiorno o tolleranza: (*Duldungsschein*) in un con la madre.

Da un'altra iscrizione già sappiamo che le due Meli erano state accettate quale cittadine di *Arvigo*, l'anno 1840, 14 luglio, in un con un certo Giuseppe Kuonzel (v. decisione del Comune di Arvigo, pag. 1).

Per le ricerche dei Mehli (Meli) va ricordata la vita della Marianna (Maria Anna Crescenzia), nata il 1827. Essa ebbe una figlia illegittima, Lugia Giovannina, nata a Faido il 1. febbraio del 1854. Arvigo le rilasciò il 9 gennaio 1860 una fede d'origine che comprova come la madre, Marianna, era considerata cittadina di Arvigo. Più tardi Marianna da un certo Schnürli ebbe 3 figli illegittimi: Giovanni Giuseppe, nato a Jenaz nel 1865, Giovanni Giuseppe Felice, nato a Biasca il 14 VIII 1866, Carlo Francesco Luigi, nato a Bodio (Ticino).

Nel 1870 lo Schnürli si domiciliò a Serneus con la sua figliolanza.

L'autorità, a mezzo della polizia cantonale, s'intromise onde porre fine al concubinato (lettera del 3 novembre 1870). Della figliolanza vive tutt'ora Giov. Giuseppe, sposato a una Scherrer, e domiciliato a Ems.

BRUNNER

Il capostipite è Giacomo Brunner oriundo del cantone di Turgovia, ma nato a Zizers nel 1763. Nel 1784 sposò Maria Barbara Zäch di Unterstaufen. Suo figlio Giacomo (Brunner), nato a Schruns, sposò Crescenzia Ott, del Triesnerberg, nel 1825. Egli acquistò la cittadinanza a *Selma* nel 1835, pagando 18 Luigi d'oro. — I Brunner che attualmente vengono sussidiati da Selma sono discendenti di questo Giacomo B. Il reggente Teodoro Mohr aveva curato le pratiche per l'acquisto della cittadinanza.

GRUBER

Da dove i Gruber provengano, non è potuto accertare. Probabilmente dal cantone di San Gallo. Un Andrea Gruber, nato il 12 novembre 1783, sposò in prime nozze una Crescenzia Mühlebach e in seconde nozze una Maria Maddalena Fink, nata nel 1784 a Widnau, San Gallo. Figli di primo letto: Nicolao, Giovanni e Caterina. Figli di secondo letto: Giuseppe, Valentino e Andrea. Quest'ultimo nacque nel 1811. L'anno 1830, col permesso della Reggenza, egli acquistò la cittadinanza nel comune di *Santa Domenica*, pagando 8 Luigi d'oro, più una « piccola bevanda ai vicini, colà radunati ».

In allora però *Santa Domenica* decise che in avvenire non avrebbe più accettato nuovi « vicini » (Cartella IV 26 Gi).

METZGER

Il libro « Notizie dei senzapatria », pag. 66, dice: « Metzger Johann Martin, nato il 1776, 1. gennaio; età 52 anni. Nel 1817 acquista col permesso del Governo il diritto di cittadinanza a *Cauco*. Ebbe più tardi la fede d'origine. Quando si trattò di rinnovarla, Cauco ricusò di farlo. Metzger si rivolse per ciò al Governo a Coira ».

Dalla fede di nascita risulta che il Metzger fosse oriundo di Tettngang nella Svevia, e figlio di Gebardo Metzger e Anna Maria Mangelin, di Bruneck. Nel 1778 sposò una Caterina Marbenas (?). Ebbe 4 figli: Cristina, Martino, Maria Barbara e Giuseppe.

Gli atti che si riferiscono all'acquisto della cittadinanza trovansi fra altro nei protocolli del Piccolo Consiglio dell'anno 1828, no. 637.

BACCHINI

Che certi Bacchini fossero cittadini di *Rossa*, lo comprova fra altro una lettera del console di *Rossa*, unita alla fede di origine di Francesco *Bachino* (Protocolli del Piccolo Consiglio del 19 maggio 1839, no. 901).

Interessante per la storia di questa famiglia si è una notizia tolta dalla cartella IV 26 b, Ba: il giudice reggente di *Rossa*, Francesco de Giacomo mandava 3 fedes d'origine al Governo a Coira, osservando: « Secondo il volere del saggio nostro Governo non esitiamo di mandargli i desiderati 3 Heimatscheine a favore dei giovani Bachini. Simili Vagabondi dovrebbero al meno far registrare, con estratto Battesimale, nella propria comune la nascita della prole, acciocché la Reggenza possa aver bona nota dei propri cittadini ».